

→ **Aumentano i casi** spesso mortali: da Bergamo alla capitale e nella provincia di Roma

→ **Depressione** senza speranza: prime vittime le mogli ma la disperazione è anche delle madri

# Tre tentati omicidi in poche ore il triste primato della famiglia

Foto di Franco Silvi/ANSA



**Tre tentati omicidi (e due suicidi) in poche ore hanno confermato quel che dicono le statistiche: in Italia, ne ammazza più la famiglia che la mafia. E due volte su tre le vittime sono donne.**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

In Italia, la famiglia ne uccide più della mafia. Non è un modo di dire, è quel che risulta dalla cronaca e dalle ricerche in materia, come quelle elaborate dall'Eures. Negli ultimi sei anni, le vittime di delitti familiari sono state 1300, in media un morto ogni due giorni. Nel 2006 (ultimi dati disponibili) i delitti compiuti nella cerchia familia-

re sono risultati al primo posto: il 31,7 per cento del totale, con 195 casi registrati su 621 (+12% rispetto al 2005). Di questi, 134 erano donne (+36,7%).

**COME NEGLI ANNI 50**

Ieri tre casi in poche ore di tentati omicidi (seguiti o no da suicidio), hanno in qualche modo confermato la tendenza. A Bergamo un pensionato ha ferito la consorte con un coltello e si è ucciso lanciandosi dalla finestra. Vicino a Roma una donna ha sparato alla figlia ferendola e poi si è tolta la vita. Nella Capitale un uomo ha investito la moglie ripassando a retromarcia per cercare di ammazzarla. «I delitti di famiglia sono sempre stati diffusi», dice il criminologo Francesco Bruno. «La novità è che questo "zoccolo duro" negli ul-

timi anni cresce fin quasi a superare gli altri tipi di delitti. E tornano omicidi, come l'uxoricidio, che negli ultimi decenni non si erano mai presentati con tanta frequenza: come se il rapporto tra maschi e femmine stia diventando conflittuale come lo era negli Anni 50, sia pure in un contesto del tutto cambiato». Così, del resto, racconta anche la cronaca.

**LE MOGLI, LE FIGLIE**

A Curno, provincia di Bergamo, alle tre della notte tra venerdì e sabato. A.L., 74 anni, pensionato, da tempo in cura per la sua depressione, durante una lite afferra un coltello da cucina e si scaglia contro la moglie, I.F., 67 anni. Lei, ferita alla testa in modo non grave, si rifugia in casa del fratello, che abita poco distante, e viene portata in ospedale per mettersi i punti. Il marito, invece, sale al primo piano della propria abitazione e si lancia giù: un volo di pochi metri, ma nell'impatto il colpo alla testa l'uccide all'istante.

Nella prima mattina di ieri, a Nerola, provincia di Roma. L.C., 55 anni, separata, da tempo depressa e da tempo in cura all'istituto di igiene mentale della Capitale, si volta verso la figlia ventiseienne che le dorme accanto e le spara con la pistola di proprietà dell'ex marito. Subito dopo si punta l'arma contro la gola e preme di nuovo il grilletto. La ragazza viene invece ricoverata all'ospedale di Monterotondo: frattura alla scapola dovuta al passaggio del proiettile che per il resto non ha lesi organi vitali. Dice che la madre aveva minacciato più volte d'ammazzarsi, ma mai fatto pensare che volesse nuocere ad altri.

Quartiere Aurelio, Roma, mattinata di ieri. G.F., 57 anni, calabrese, apre la porta alla sua quasi ex moglie che è tornata a casa per riprendersi alcuni vestiti. Litigano sulla separazione, lui urla e lei, spaventata, preferisce scendere in strada. Il quasi ex marito però la segue, la spintonna e la fa cadere in terra in mezzo alla via. Quindi sale sulla propria vecchia Fiat tipo, accende il motore e la investe: vedendo che però è ancora viva, inserisce la retromarcia e le passa sopra di nuovo. La donna finisce al Gemelli, con fratture e contusioni per trenta giorni di prognosi. Lui viene arrestato sul posto per tentato omicidio.❖

 **IL LINK**

**I DATI SULLE VIOLENZE**  
[www.eures.it](http://www.eures.it)

## 6 domande a:

**Chiara Saraceno**

«Non parliamo di follia, ma di violenza, rabbia e aggressività»

**B**asta che non si dica che si tratta di raptus di follia. **E perché no, professoressa Chiara Saraceno?**

«Perché sono semmai raptus di violenza, rabbia, aggressività. Dire follia è troppo giustificativo. Si tratta comunque di una decisione: che l'altro non ha il diritto di vivere autonomamente da me».

**Da sociologa, non le sarà sfuggito che, anche per i tre di ieri, si tratta di delitti interni alla cerchia familiare.**

«È proprio questa la circostanza su cui riflettere. Ci si deve porre il problema che nei rapporti privati c'è qualcosa che, se non tenuto sotto controllo, può sfociare nel sangue. Non a caso, negli Anni 70, c'era chi parlava di "famiglia che uccide"».

**E la famiglia uccide?**

«Non sempre, però se c'è qualcosa che non va, la famiglia può essere più mortifera di altri rapporti. Perché è il luogo nel quale ci si gioca la propria identità e dove è più difficile prendere le distanze dall'altro, che è riconosciuto come il primo responsabile del proprio benessere e malessere».

**Il familiare come un nemico?**

«È naturale che sia così: se ho un disagio, se le cose vanno male, me la prendo con chi mi sta vicino, più che con l'estraneo. Per questo la famiglia è un luogo pericoloso».

**E quando a uccidere sono persone depresse?**

«È una malattia a volte sottovalutata, anche nei suoi effetti. Non se ne vede la pericolosità, non si avverte chi sta intorno dei rischi: in realtà il marito depresso che ammazza la moglie e si uccide è un classico».

**E gli uomini uccidono le donne oggi più di prima?**

«Il fenomeno non è nuovo, fa parte di un rapporto nel quale l'uomo reagisce così perché non accetta di sentirsi sfidato. La novità è che oggi ci sono più donne che si mettono in condizioni di sfida». **SU.TU.**